



Nino D'Angelo condurrà il dopo festival con Chiambretti

IL PERSONAGGIO

L'ex caschetto giallo presenta il musical «Core pazzo»

## D'Angelo: «Io, intellettuale trash alla guida del dopo-Festival»

«La critica mi ha sempre snobbato, fino a quando Fofi si è accorto di me». Poi il successo con «Tano da morire» di Roberta Torre ed ora al fianco di Chiambretti nel dopo-Sanremo.

ROMA. Un disperato bisogno di normalità: «Perché non mi considerate uno come tutti gli altri?». Tra le pieghe del suo racconto umoristico, Nino D'Angelo lascia intravedere rabbia e ferite. L'ex scugnizzo confessa, briosamente, scegliendo come occasione la presentazione del musical *Core pazzo*, che debutterà a Palermo (Teatro Massimo) il 13 gennaio per arrivare a Roma il 19 gennaio (al Sistina). La temperatura del discorso sale piano piano fino ad esplodere in un montaggio di emozioni che tutte insieme vanno a formare la storia di un'emarginazione: «Datemi le stesse chances che hanno i vari Masini, i Vallesi. C'è stato un eccessivo accanimento nei miei confronti. Con tutta sincerità, posso dire che sono il primo fenomeno di razzismo musicale». Il cantante dà la colpa allo psichedelico caschetto giallo che in realtà, spiega, «mi sono tolto da dieci anni ma tutti se ne sono accorti solo ieri, perché è arrivata la notizia

del dopo-Sanremo». L'artista napoletano accompagnerà infatti il folletto Chiambretti nella trasmissione post-festivaliera: «Mi hanno chiesto: che cosa vuoi fare? Incredibile. Finora non ho avuto molte possibilità di scelta. O facevo quello oppure niente. Insomma, non mi è mai capitato di dire di no a Fellini. Non so esattamente quale sarà il mio ruolo, ma questa è certo una bella occasione per mostrare al pubblico chi sono veramente».

Per sé, D'Angelo ha coniato la formula di «intellettuale trash». Non si capacita dell'improvviso riconoscimento della critica, dopo il successo di *Tano da morire*, il film di Roberta Torre che ha fatto furore anche grazie alle musiche: «*Tano da morire* non è la mia cosa migliore, eppure gli intellettuali mi prendono in considerazione solo ora. Ma sì, sarà stata colpa del caschetto. E come se fossi stato nero». Nero in «quest'Italia classista e razzista», dove un gior-

no un tassista di Palermo che accompagnava Miles Davis spense la voce di Nino per non fare brutta figura: «Davis chiese invece di alzare il volume e pretese di comprare i miei dischi. Il tassista dovette perciò portarlo alla Vucciria». Nero in quest'Italia «che spaccia Arbore come la voce della canzone napoletana»: «Io sono stato in America, a Londra, a Parigi, e nessuno ha scritto una riga su di me. Devo tutto alla presa di posizione di Goffredo Fofi: gli farò un santino, e lo farò pure a Chiambretti».

Ma torniamo al mitico caschetto giallo. Oggi Nino D'Angelo ha un capello corto «regolare», un colore meno acceso. Così gli animi si sono placati. «Sono cresciuto, tutto qui. Ho quarant'anni e mi seccava che i miei figli potessero vergognarsi di me». Non avrà cambiato «look» per addomesticare i critici? «No. Solo dopo averlo eliminato, ho pensato che avrebbe potuto giovarmi. E

comunque non mi spiego certe cose: arriva un artista americano con l'orecchino e il capello blu e nessuno dice niente».

Il battito cinematografico al momento tace, anche se Giancarlo Giannini («l'attore italiano che più stimo») ha annunciato a Sanremo che farà un film con D'Angelo, il cui *core pazzo* continua ad esprimersi in note. Stavolta in compagnia di altri sette amici - Gianni Sacco, Mena Steffen, Lina Santoro, Anna Fany, Sasà Di Mauro, Emi Salvador, Maria Cecere - gli stessi che hanno dato le voci ai personaggi di *Tano da morire*. Tutti insieme appassionatamente racconteranno la favola dell'ex gelataio e attraverso di lui quella di un piccolo mondo: «È il mondo duro della provincia - spiega il regista Davide Iodice - il mondo strano dei cantanti di matrimonio, il mondo sacro delle feste di piazza».

Katia Ippaso

**Europa batte Hollywood: non accadeva da 10 anni**

Per la prima volta, da oltre dieci anni, i film europei hanno incassato (tutti insieme) più degli americani. Secondo i dati diffusi ieri da Cinetel, tra il primo agosto del '97 e il 7 gennaio '98, l'Europa ha battuto Hollywood: in sostanza, i film prodotti da Italia, Gran Bretagna e Francia sono stati visti dal 49,8 per cento del totale degli spettatori (in tutto 34 milioni 659 mila), mentre quelli americani sono stati scelti dal 47,1 per cento. In particolare per le produzioni e coproduzioni italiane sono stati strappati oltre 12 milioni di biglietti, pari al 34,6 del totale; 3 milioni e mezzo circa per i film inglesi (10 per cento) e quasi due milioni per i francesi (5,2 per cento). Ma non è detto che, nella seconda parte della stagione, Hollywood non si prenda una rivincita.

LA CURIOSITÀ

Disco per amatori

## Nel nome del tango nasce l'«audiofilm»

Il tedesco Stephan Winter ha raccolto in un cd voci, canzoni e rumori dei «barrios» di Buenos Aires.

«Di tango si tratta, dal tango veniamo e il tango viene da qui». La voce del bandleoneista, allegra e beffarda, risuona tra le pareti del Bar Malena, detto anche «El Chino». Lo spettacolo («el show»), sta per entrare nel vivo, scoppierà qualche applauso finale, mentre la voce annuncia il brano, *Comme il fait* di Eduardo Arolas. Esegue, la Tangata Rea, quintetto tradizionale. Quello che avete messo nel vostro lettore Cd non è esattamente soltanto un Cd. Il suo ideatore, il tedesco geniale Stephan Winter, lo chiama Audio-Film. E lo ha intitolato *Tango Vivo, Noches de Buenos Aires* (Winter & Winter edizioni, distribuito dalla Edel). Un'ora di pellegrinaggio «per locali» nella Buenos Aires notturna, microfono digitale alla mano. Non solo musica, dunque, ma anche voci, intermezzi, imprevisi sonori. È il documento di un clima generale, a metà tra turismo e abbandono, come si fosse saltanti su un taxi e si fosse chiesto al conducente: «Mi porti un po' in giro a sentire buona musica».

La musica, nella città del porto, è solo quella, il tango, come annuncia perentorio il bandleoneista del Bar Malena. Uno dei tanti luoghi visitati da Stephan Winter nella settimana tra l'8 e il 14 febbraio 1997. La «Casa del Tango», «El Samovar de Rasputin», la «Plazuela Dorrego in San Telmo», il «Riachuelo in La Boca». Il microfono del produttore tedesco ha visitato i vari quartieri («barrios») di Buenos Aires, compilando una scelta ricca e rappresentativa di tanghi eseguiti da gruppi tradizionali, in cui a fianco del bandleone, anima sonora e irrinunciabile di questa musica, troviamo ancora la chitarra e il flauto traverso. Il già citato quintetto Tangata Rea, con Luis Longhi al mantice, esegue tra gli altri *El Amancer* («L'alba») di Roberto Firpo, leggendario pioniere del tango, tra i primi già a metà degli anni Dieci ad avere una sua orchestra destinata ad un pubblico raffinato. Firpo aveva debuttato nel 1913 nello storico Arsenoville, uno dei primi cabaret di Buenos Aires costruito sul nuovissimo stile «parigino», con un trio del quale faceva parte proprio Eduardo Arolas, il virtuoso bandleoneista (lo chiamavano «el tigre del bandleone») e sopralfino compositore. Nel Cd il quintetto Tangata Rea, con piglio rabbioso e accorato, di Arolas esegue anche *Derecho Viejo* («Vecchio calle»).

Ma sono le voci umane gli strumenti che meglio sanno raccontare le storie di tango. Memore dei languidi vibrati gardelliani è Luis Cardei, interprete di una serie di gioielli: *Ventanita de Arrabal* («Finestrella del quartiere») di Pascual Contursi, l'autore che nel 1917 fe-

ce debuttare Carlos Gardel (un pafuto ragazzino di provincia) sul palcoscenico dell'Empire di Buenos Aires. Insomma, l'inventore del tango cantato. Luis Cardei propone anche una struggente versione della splendida *Anclao en Paris* di Enrique Cadicamo, che qualcuno definì il più grande interprete della vena nottambula della città porteña. Cardei canta anche *Toda mi vida*, un altro classico dello stile sentimentale uscito dalla fantasia di Anibal Troilo. Mentre è la possente, roca vocalità di Patricia Barone, con il trio di Javier Gonzalez, a portarci il capolavoro uscito dall'incontro tra Astor Piazzolla e il poeta uruguayano Horacio Ferrer: *Chiquilin de Bachin* («Ragazzino di Bachin»), triste storia di un bambino che vive, di notte, vendendo rose nei ristoranti. Il tango non è solo musica di anime, ma anche segreta confidente della città. Di questa città che ha le due grida e i suoi pianti. Come la tromba di una nave, che nel mezzo del Cd, manda un fragore malinconico e carico di speranza.

Alberto Riva

### A 93 anni muore il compositore Michael Tippett

È morto il compositore Sir Michael Tippett, una delle figure di primo piano del Novecento inglese. Ne ha dato notizia il suo agente. Tippett aveva novantatré anni e da due mesi era ammalato di polmonite. Ha scritto musiche corali, orchestrali e da camera, pezzi per pianoforte solo, brani jazzistici, spirituals, e persino composizioni costruite sul modello dei madrigali. Accanto agli strumenti tradizionali, era solito inserire suoni nuovi: famoso il caso della sua quarta sinfonia che si conclude con il rumore di una macchina del vento. Include una scena d'amore tra due uomini all'interno della sua terza opera, «The Knot garden», che fu premiata nel 1969. Nel 1983, la regina Elisabetta II lo elesse membro dell'Ordine di Merito, un ordine molto esclusivo.

ipercoop Grand Emilia

SCONTO  
20%

SU TANTI IMPORTANTI PRODOTTI

13 E 14 GENNAIO

ACCESSORI AUTO  
PNEUMATICI  
OLII PER AUTO  
ACCESSORI BAGNO  
TENDE  
DA CUCINA E  
DA BAGNO

TUTTI I  
MARTEDÌ  
E  
MERCOLEDÌ  
DI GENNAIO E FEBBRAIO

STUFE  
STUFETTE  
RADIATORI A OLIO  
VIDEOREGISTRATORI  
OLII DI OLIVA  
SOTTOLII E  
SOTTACETI  
POLLERIA

ipercoop Grand Emilia

VIA EMILIA OVEST 1480 - CITTANOVA (MO)